

Lo scontro sociale del dopo-referendum



Luigi Lucchini



Luciano Lama

Le scelte della Confindustria

De Michelis sgrida Lucchini, Gorla no

Ministri divisi sulla scelta di «trattative dirette» con le organizzazioni sindacali

ROMA — Il comitato direttivo della Confindustria, riunitosi ieri al gran completo sotto la presidenza di Luigi Lucchini, ha confermato l'opportunità di un incontro diretto coi sindacati per la riforma della scala mobile, il cui accordo è stato unilateralmente denunciato dagli industriali lunedì scorso.

Nel comunicato confindustriale il seccò no al ministro del Lavoro è solo parzialmente temperato da futili espressioni di cortesia nei suoi confronti, con l'auspicio che dopo il referendum si possa avviare una trattativa che, anche con l'aiuto prezioso del ministro del Lavoro, si fondi su un negoziato diretto tra le parti.

Da registrare anche un piccolo spiraglio nella volontà imprenditoriale di giungere al tavolo del negoziato coi sindacati, disponibilità sempre espressa verbalmente e sempre concretamente rinnegata con l'adozione di pregiudiziali paralizzanti (si pensi alla questione dei decimali).

Il direttivo di ieri ha dunque confermato appieno l'indirizzo espresso da Luigi Lucchini (che alla fine della riunione si è incontrato con Gianni Agnelli) lunedì con la denuncia dell'accordo sulla scala mobile e il suo discorso di Bari, tanto ostile quanto accolto dai dirigenti dc e psi, dalla Cisl e dalla Uil.

Un documento unitario di Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilm-Uil risponde alla Confindustria

Così ritornano i metalmeccanici

ROMA — Si ricomincia. E il «via» lo danno proprio i metalmeccanici, la categoria che forse più di tutte aveva sofferto la divisione del 14 febbraio. All'indomani del referendum — che aveva visto le tre organizzazioni sindacali di categoria su fronti diversi — si sono riuniti. Ne è uscito un comunicato unitario. È il primo dopo l'apertura delle urne, è il primo da molti mesi a questa parte.

«Nuove lotte per il lavoro e il salario»

Lucchini deve pagare subito i decimali. Il governo rispetti gli impegni assunti alle spalle e uno dei pezzi più importanti del movimento sindacale ha scelto di mandare un segnale «d'inversione di rotta».

Un attacco di questa portata, ha dunque per forza bisogno di una risposta che sia «all'altezza». E qui viene forse uno dei passaggi più significativi del documento: «Le segreterie nazionali valutano positivamente il significato delle lotte unitarie che si sono registrate in molte situazioni ed in numerosi stabilimenti».



Protesta di lavoratori metalmeccanici

vati: «Le segreterie nazionali Fim-Fiom-Uilm ritengono in ogni caso pregiudiziale all'apertura di ogni confronto diretto con la Confindustria il pagamento dei decimali di punto, così come è previsto dall'accordo tuttora in vigore».

Insomma se qualcuno aveva potuto interpretare l'esito del referendum come l'avvio ad una nuova supertrattativa da concludersi senza il consenso di una delle organizzazioni sindacali, i metalmeccanici mettono le mani avanti: se intesa sulla struttura del salario dovrà esserci, questa dovrà essere unitaria.

Ma il sindacato è in grado di avanzare una proposta che sia bene a tutti. Il documento non può risolvere ovviamente le differenze che esistono, ma può fissare un «metodo di lavoro» per il futuro.

Scioperi e assemblee nelle fabbriche

MILANO — Fermate e scioperi nelle fabbriche, assemblee, manifestazioni davanti alle sedi delle associazioni territoriali degli imprenditori: questo il panorama di una mobilitazione ancora abbastanza sporadica, ma non disarmata, nelle diverse provincie e nei differenti settori dell'industria e del terziario dopo la disdetta da parte della Confindustria dell'accordo sulla scala mobile.

È già polemica sulla futura trattativa La Cgil: «Una nuova unità per far avanzare le conquiste»

La nota unitaria della segreteria della maggiore confederazione - Strumentali distinguo tra buoni e cattivi - La Cisl insiste sulla «concertazione» e ripropone il modello 1984 - La Uil: «Non andremo dalla Confindustria» - Un punto di contatto: la ripresa del confronto con chi rispetta i patti

ROMA — Ancora un «sì o un no» per i sindacati, questa volta sulla ripresa immediata della trattativa al ministero del Lavoro? In realtà, l'alternativa è meno semplice di quanto appaia in certe prese di posizione della Cisl e della Uil, dato che non è affatto chiaro a quale trattativa dire «sì» o «no».

La Cgil questa volta ha una posizione netta. «Non ci si può dividere in buoni e cattivi», dice il segretario della Cgil, «ma si può distinguere tra patti che rispettano i diritti dei lavoratori e patti che li violano».

La Cisl, invece, è più cauta. «Il dialogo è sempre possibile», dice il segretario della Cisl, «ma deve essere condotto su basi di reciprocità e di rispetto per i patti».

La Uil è ancora più dura. «Non andremo dalla Confindustria», dice il segretario della Uil, «ma continueremo a lottare per i nostri interessi».

Documento Acli: da parte le polemiche, c'è bisogno d'unità

ROMA — La «Presidenza nazionale» delle Acli (Associazione cattolica dei lavoratori italiani) dà la propria lettura del risultato elettorale. Ma soprattutto guarda al futuro del movimento sindacale, richiamando tutti all'esigenza di unità.

La Cgil, invece, è più cauta. «Il dialogo è sempre possibile», dice il segretario della Cgil, «ma deve essere condotto su basi di reciprocità e di rispetto per i patti».

I voti non validi e le schede bianche

ROMA — Il ministero degli Interni ha reso noti i voti non validi e le schede bianche relative al referendum. I voti non validi sono stati 1.098.635 (3,1% dei votanti).

Table with 4 columns: Region, Valid Votes, Invalid Votes, Blank Ballots. Rows include Italia Settentrionale, Italia Centrale, Italia Meridionale, Italia Insulare.

Antonio Mereu

Pasquale Cascella